

Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati

Istat, 14 giugno 2017

Intervento del Presidente Giorgio Alleva

Buongiorno a tutti,

sono molto lieto di darvi il benvenuto a questo appuntamento nel quale si presentano i primi risultati del censimento permanente delle istituzioni pubbliche. Si tratta di un'occasione particolarmente importante sotto diversi profili.

Innanzitutto si tocca un tema cruciale per il Paese. Le amministrazioni pubbliche devono affrontare grandi sfide per poter garantire un supporto incisivo ai processi economici e sociali. La riforma promossa dalla Ministra Madia, che saluto e ringrazio per la sua presenza, contiene molti ingredienti in grado di imprimere una svolta decisiva: innanzitutto la promozione della trasparenza, dell'accessibilità e soprattutto della cittadinanza digitale accompagnati da una decisa semplificazione dei rapporti del cittadino con la PA con l'introduzione dei moduli unici nazionali per le comunicazioni con gli enti locali nell'edilizia e nel commercio e la nuova disciplina del silenzio assenso tra le amministrazioni. Gli interventi in materia di pubblico impiego, poi, sono numerosi e importanti: dalla riapertura della stagione contrattuale e i primi passi del welfare integrativo all'introduzione di un sistema di valutazione basato sui servizi resi, dal superamento del precariato storico, risultato per il quale, come la Ministra ben sa, anche in Istat ci siamo impegnati molto e che stiamo per raggiungere, alla valorizzazione delle competenze e la riforma della dirigenza pubblica.

L'Istat intende fornire, nel limite delle proprie competenze, tutto il supporto informativo necessario al governo della macchina pubblica, al suo ammodernamento ed efficientamento.

I dati che presentiamo oggi ci offrono un quadro molto dettagliato del mondo delle Istituzioni pubbliche. Come ci presenteranno più nel dettaglio il dott. Calzaroni e la dott.ssa Lombardi, sono state censite poco meno di 13 mila istituzioni, con oltre 100 mila unità locali che impiegano più di 3 milioni e 300 mila di dipendenti (di cui oltre l'8% a tempo determinato). Il confronto con i dati del censimento 2011 mostra una contrazione sia del numero di dipendenti (-1,1%) sia delle unità (-2,7%). Gli aspetti rilevati sono numerosi e si consentono di descrivere gli input dei processi per la produzione dei beni collettivi, alle strutture e agli output.

Di particolare interesse l'analisi dell'utilizzo di capitale umano e la sua distribuzione sul territorio nazionale, e l'analisi degli organi di vertice e di quelli che svolgono le funzioni di indirizzo che consente di fornire un quadro della *governance* della macchina pubblica. Quest'ultimo è solo una

delle importanti novità rispetto alla passata edizione del censimento. È stato ampliato il campo di osservazione:

- alle forze di sicurezza e alle forze armate (circa 490 mila dipendenti) e alle strutture e i dipendenti pubblici presenti all'estero (circa 6 mila dipendenti distribuiti in poco meno di 400 unità locali);
- alla formazione effettuata dalle IP per i propri dipendenti, che risulta essere svolta da meno del 50% delle Istituzioni con forti eterogeneità interne al sistema;
- ai servizi di funzionamento interni (come la gestione del personale o la gestione economica) e ai servizi finali erogati ad imprese e cittadini (dalla produzione di atti amministrativi all'assistenza sanitaria).

Questi nuovi dati, unitamente a quelli già in possesso delle singole amministrazioni, potranno dare un supporto conoscitivo più ampio e approfondito nei processi decisionali strategici o gestionali che riguardano le istituzioni pubbliche. A questo proposito vorrei sottolineare il supporto che stiamo dando nella rilevazione delle professionalità presenti all'interno della PA, in corso di sperimentazione presso il MEF, che consentirà di avere in modo sistematico una conoscenza analitica del capitale umano disponibile nella PA, elemento fondamentale per migliorare i servizi e programmare e gestire lo sviluppo delle competenze nella PA. Questa attività, mi piace sottolinearlo, è tra l'altro un ottimo esempio di cooperazione in ambito Sistan: l'Istat fornisce al Ministero supporto sia sul versante metodologico, incorporando negli strumenti di rilevazione la classificazione ufficiale ISTAT, sia operativo, il sistema di acquisizione dei dati è stato interamente realizzato da noi.

La novità più importante, però, è che i dati che diffondiamo oggi sono, di fatto, la prima realizzazione della nuova **strategia dei censimenti permanenti**. Una strategia ambiziosa che prevede la realizzazione di registri statistici basati sull'utilizzo integrato di una pluralità di fonti amministrative e da indagine, e sullo svolgimento di rilevazioni statistiche a supporto, che consentano di validare il registro e di arricchire l'output informativo.

L'obiettivo dell'intera operazione è quello di incrementare la quantità e la qualità dell'offerta informativa, riducendo, nel contempo, sia il fastidio statistico sia i costi complessivi della produzione statistica ufficiale.

Entro la fine di quest'anno diffonderemo anche i dati del censimento sulle istituzioni non profit, ma il passo decisivo per il completamento della strategia sarà la realizzazione del censimento permanente sulla popolazione e le abitazioni, per il quale stiamo realizzando quest'anno un'indagine pilota.

A regime, forniremo al Paese con cadenza annuale l'informazione che siamo abituati ad avere con cadenza decennale, ampliata di ulteriori informazioni. Il risparmio per le casse dello stato è stimato per oltre 200 milioni e anche il carico di lavoro per le amministrazioni coinvolte sarà minore e così il fastidio statistico sui cittadini. Già a partire dal 2019 potremo diffondere annualmente per tutti i comuni italiani le informazioni sulla dimensione della popolazione residente per profilo demografico; diffonderemo annualmente anche il profilo sociale della popolazione per circa 700 comuni, comprensivi delle aree metropolitane, dei comuni capoluoghi di provincia e dei principali comuni e per aggregazioni di comuni contigui.

I dati che presentiamo oggi sono un tassello, seppur importante, di un ampio quadro di **informazioni statistiche** che l'Istituto produce **sul mondo delle pubbliche amministrazioni**.

Ricordo peraltro che il rafforzamento delle statistiche sulla PA faceva parte delle linee strategiche che mi sono impegnato con le istituzioni parlamentari a perseguire nel corso del mandato di Presidenza dell'Istituto.

- Innanzitutto abbiamo il compito istituzionale di definire i confini del settore istituzionale delle pubbliche amministrazioni attraverso la lista S13 costruita integrando una molteplicità di fonti amministrative e aggiornata annualmente con indagini dirette a supporto;
- elaboriamo i dati dei bilanci consuntivi degli enti locali, regioni province e comuni, e degli enti previdenziali;
- in coerenza coi principi della Contabilità nazionale realizziamo i conti economici annuali delle pubbliche amministrazioni e perveniamo alla misura dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche, che risponde ai requisiti di analisi propri della finanza pubblica e consente l'immediata confrontabilità dei conti relativi all'Italia con quelli degli altri paesi comunitari.

Un'innovazione recente è la realizzazione del **Registro statistico delle unità partecipate dalla Pa**, frutto dell'utilizzo integrato di diverse basi dati di natura amministrativa e statistica.

A partire dai dati di questo registro, incrociati con le informazioni del registro sulle statistiche strutturali delle imprese, qualche settimana fa, in occasione di un convegno promosso dalla Scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza sulla spending review, abbiamo proposto un approfondimento sul tema delle partecipate dalle amministrazioni locali, anche questo, tra l'altro, tema oggetto della riforma della Ministra Madia.

Ne è emerso un mondo variegato, caratterizzato da performance occupazionali e produttive molto diverse a seconda del settore economico di appartenenza, della dimensione, della quota di partecipazione pubblica. Rispetto alle imprese private, poi, l'analisi ha mostrato come le controllate mostrino una minore incidenza di imprese con una redditività non sostenibile.

I cambiamenti di natura sociale ed economica, che hanno interessato l'Europa e l'Italia negli ultimi anni, impongono, però, un ripensamento nel modo di gestire l'apparato pubblico che a sua volta comporta la necessità e l'urgenza di disporre di un quadro coerente e sistematico di informazioni statistiche che renda possibile descrivere e valutare aspetti strutturali e dinamici della Pubblica Amministrazione superando l'attuale frammentazione e colmando i gap informativi ancora presenti. A tal fine è stato avviato un processo di progettazione e costruzione di un sistema strutturato di statistiche sulla pubblica amministrazione, che verrà messo a regime nel prossimo triennio, e di cui i dati presentati oggi rappresentano un elemento costitutivo. Il sistema consentirà, a partire dalla struttura e dagli input produttivi disponibili, di quantificare i processi, gli output e gli outcome delle Amministrazioni pubbliche, fornendo così elementi essenziali anche per l'orientamento delle politiche e per il loro monitoraggio.

Ringrazio i colleghi che hanno lavorato alla realizzazione del Censimento, tutte le Istituzioni coinvolte e auguro a tutti una proficua mattinata.